

## Decalogo sull'immigrazione

### **I pregiudizi contro gli stranieri sono molto diffusi**

Qui di seguito vengono riportate **10 domande e 10 risposte**, che si concentrano sui pregiudizi più diffusi.

#### **1. Di chi è la colpa se l'Italia non cresce economicamente?**

Il primo fondamento della Repubblica italiana è la creazione di posti di lavoro e per tutti. Da molti anni in Italia non si riesce a raggiungere questo obiettivo. I tassi di crescita sono stati e continuano a essere i più bassi nell'Unione Europea e forse si raggiungerà appena l'1% nel 2019.

Attualmente sono minimi gli investimenti, languisce la ricerca tecnologica e l'innovazione, le aziende sono oberate dalle tasse e alle prese con una burocrazia pesante e costosa, mentre il debito pubblico continua a crescere ed ottenere mutui diventa più costoso per le famiglie e le aziende.

Gli immigrati non sono colpevoli di questo andamento e anzi danno una mano a livello economico, fiscale, occupazionale e imprenditoriale. Un bilancio tra quanto si spende a livello pubblico per gli immigrati e quanto essi versano all'erario evidenzia un risultato positivo per le casse pubbliche di circa 2 miliardi di euro l'anno.

#### **2. Di chi è la colpa se l'Italia non cresce demograficamente?**

Le nascite sono dimezzate rispetto agli anni '60 e gli ultrasessantacinquenni sono un quarto della popolazione totale e, soprattutto, sono più numerosi di chi ha un'età fino ai 30 anni.

Nel 2017 tra gli italiani le morti sono prevalse sui nuovi nati di 250mila unità: un saldo demografico che si prevede sarà negativo di 2,5 milioni di residenti nel prossimo decennio e di oltre 7 milioni di qui a mezzo secolo. Con numeri così alti non si può pensare a una "decrescita felice"; si determineranno effetti negativi sull'occupazione e a livello previdenziale: è possibile che, continuando così le cose, a metà secolo vi sarà solo un lavoratore in attività per ogni pensionato, essendo gli ultrasessantacinquenni diventati nel frattempo un terzo della popolazione.

La colpa non è degli immigrati, che con le nuove nascite e i nuovi arrivi sono stati un parziale rimedio a questa situazione critica. **I decisori pubblici** sono tenuti a **riflettere su queste prospettive e a pensare alle future generazioni.**

#### **3. Se il lavoro manca di chi è la colpa?**

L'Italia non riesce a innovare il suo sistema produttivo in misura paragonabile agli altri grandi paesi europei. Il numero dei brevetti è basso, molti scienziati vanno a lavorare all'estero, le università non hanno gli stessi standard qualitativi di una volta, il sistema di formazione professionale non è neppure lontanamente paragonabile a quello tedesco, la scuola è in crisi.

Su questi fattori non hanno influito gli immigrati, che si sono inseriti negli spazi lasciati liberi dagli italiani: manovalanza, facchinaggio, bassi servizi nella ristorazione e negli alberghi, collaborazione come assistenti familiari o badanti e così via. Mansioni che per il 34% di essi sono inferiori alla preparazione ricevuta e danno luogo a una retribuzione del 27% inferiore a quella degli italiani. Tra l'altro, i nati all'estero, con 588.000 imprese (circa il 10% del totale), assicurano essi stessi posti di lavoro, anche ad italiani.

#### **4. Chi è colpevole della criminalità in Italia?**

Sia gli italiani che gli stranieri sono implicati nelle denunce, tuttavia agli immigrati regolarmente residenti è stato spesso addebitato un alto tasso di devianza non comprovato dalle statistiche del Ministero dell'Interno, correttamente interpretate.

Tra il 2004 e il 2016 la popolazione italiana è rimasta sostanzialmente stabile (diminuita solo di 130.000 unità), ma le denunce contro gli italiani sono aumentate del 43,65%. Invece, gli immigrati regolari sono più che raddoppiati (+128,3%), mentre le denunce contro di loro sono aumentate solo del 13,7%.

La stragrande maggioranza delle denunce riguarda gli stranieri in posizione irregolare e anche gli stranieri di passaggio. È da tenere, inoltre, presente che una buona parte delle denunce concerne le infrazioni alla normativa sull'immigrazione.

Tenuto conto di questi aspetti, si può concludere che gli immigrati hanno all'incirca lo stesso tasso di criminalità degli italiani. In ogni modo deve essere intensificato l'impegno a diminuire la criminalità, sia nel caso degli stranieri che degli italiani.

### **5. Di chi è la colpa se la previdenza è in difficoltà?**

Influiscono al riguardo il basso livello di occupazione, l'età mediamente avanzata degli italiani, la forte spesa per interventi di sostegno lavorativo e assistenziale. Gli immigrati sono preziosi sostenitori del nostro sistema pensionistico perché pagano 9 miliardi di contributi l'anno e incidono per meno dell'1% sulle pensioni in pagamento.

Sul sistema assistenziale gli immigrati incidono di più (ad esempio, sulle indennità per maternità), ma complessivamente in linea con la loro incidenza sulla popolazione residente.

### **6. Le nostre tradizioni religiose sono state mortificate dagli immigrati?**

La maggioranza degli immigrati è cristiana (52,6%), con oltre 1,5 milioni di ortodossi, quasi 1 milione di cattolici (918.000) e oltre 220.000 protestanti. Gli altri grandi gruppi religiosi sono quello musulmano (oltre 1 milione e 600mila, quasi un terzo dei 5,1 milioni di immigrati residenti) e diverse altre religioni (induisti, buddisti, altri gruppi minori e un consistente numero di atei e agnostici, per una quota complessiva del 14,6%).

Il fatto che in Italia non ci siano stati atti di terrorismo di ispirazione islamica è dipeso non solo dalla prevenzione delle forze di polizia, ma anche dall'atteggiamento dialogante delle diverse comunità religiose, i cui luoghi di culto sono anche centri di aggregazione e di integrazione.

### **7. Perché gli immigrati non restano a casa loro?**

Perché non ce la fanno a sopravvivere. Anche noi italiani siamo andati e continuiamo a emigrare in altri paesi. Dal 1861, anno dell'Unità d'Italia, ad oggi hanno preso la via dell'esodo circa 30 milioni di italiani. Ancora oggi vivono all'estero 5,2 milioni di italiani, tanti quanti sono gli immigrati stranieri residenti in Italia.

Le migrazioni attuali sono dovute alla ricerca di un lavoro e di una vita più dignitosa.

In molti paesi di origine, specialmente in Africa e in Asia, è diffusa la povertà assoluta (700 milioni di persone nel mondo). Inoltre, chi si sposta per richiesta d'asilo lo fa per evitare il pericolo della tortura, della prigione, della morte.

### **8. Perché non riducono i flussi di ingresso?**

Già dalla fine del 2017 gli sbarchi in Italia sono calati dal picco massimo di 180.000 nel 2016 a poco più di 20.000 nella prima metà del 2018.

Le quote d'ingresso per lavoro sono praticamente riservate solo agli stagionali, mentre in Italia non vengono lavoratori qualificati e, anzi, sono i giovani italiani a recarsi all'estero in cerca di migliori opportunità. Si può entrare in Italia solo per ricongiungimento familiare (possibilità garantita dal diritto europeo) e per richiesta d'asilo, come previsto dalla Costituzione italiana e dalla Convenzione ONU approvata a Ginevra nel 1951.

È vero, però, che per i richiedenti asilo è diventato sempre più difficile attraversare i nostri confini. L'Italia per l'accoglienza dei rifugiati ha fatto di più negli ultimi anni ma, in proporzione, non accoglie più richiedenti asilo di quanto facciano in media gli altri paesi

europei.

### **9. Perché non si favorisce lo sviluppo a casa loro?**

L'obiettivo è giusto ma la realizzazione è difficile. Sono di ostacolo diverse cause interne: élite politiche corrotte e dittatoriali, contrapposizione tribali e religiose, rapporti di inimicizia con i paesi vicini. Altrettanto gravi sono le cause esterne riferibili ai paesi ricchi, interessati allo sfruttamento del petrolio e delle ricchezze minerarie, come anche al controllo delle aree militarmente strategiche.

In Italia da ultimo si è parlato molto di aiutarli a casa loro, ma per l'aiuto allo sviluppo la legge di bilancio ha ridotto lo stanziamento per il 2019 al di sotto dello 0,30% (poco più di 5 miliardi di euro), mentre la media europea è dello 0,5% e l'obiettivo fissato a livello internazionale è dello 0,7%.

Riescono a fare di più gli stessi immigrati con i loro risparmi: dall'Italia, nel 2017, sono stati inviati 5 miliardi di euro nei paesi di origine. Le Ong italiane, da lungo impegnate a livello internazionale, potrebbero essere incaricate di studiare progetti di sviluppo in loco, inserendovi anche le persone sbarcate e non riconosciute come rifugiati, evitando così di condannarli o alla irregolarità o a un ritorno fallimentare.

### **10. Si può sperare in un esaurimento della spinta migratoria?**

Questa speranza è irrealistica. Secondo gli esperti a metà secolo non solo crescerà la popolazione mondiale (fino a 9 miliardi di persone dagli attuali 7,3) ma raddoppierà quasi il numero dei migranti nel mondo (da 286 milioni a circa 460). Basti pensare che l'Africa diventerà il continente più popolato con meno di 2,5 miliardi.

La presenza degli immigrati in Italia è già rilevante: incidono per il 10% sulla popolazione residente (inclusi quelli diventati cittadini italiani), il 10% sui matrimoni, quasi il 10% sugli iscritti nelle scuole, il 10% sugli occupati, quasi il 10% tra i responsabili di impresa, quasi il 16% sui nuovi nati e producono circa il 10% del PIL.

Dopo il 2050 gli immigrati e gli italiani di origine straniera potranno incidere per quasi un terzo sulla popolazione residente, una situazione per diversi aspetti simile alla situazione riscontrabile attualmente in Svizzera e in Canada, paesi moderni e prosperi.

La presenza degli immigrati è necessaria per motivi demografici, ma per la convivenza è indispensabile che si passi dalle "discriminazioni" alle "pari opportunità", nell'ottica di una vera integrazione.